

ECCO LO SPOSO

XXXII Domenica Tempo Ordinario | anno A | 08 novembre 2020

Ascoltiamo la Parola

Sap 6,12-16

Sal 62

1Ts 4,13-18

Dal Vangelo di

Mt 25,1-13



Meditiamo la Parola

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!». Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: «Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono». Le sagge risposero: «No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene». Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: «Signore, signore, aprici!». Ma egli rispose: «In verità io vi dico: non vi conosco». Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Scrivete il Vangelo che dieci donne aspettano l'arrivo dello sposo. Cinque di loro sono stolte e le altre sagge. E la saggezza consiste nel prendere con sé non solo la lampada con la sua scorta ordinaria di olio, ma anche dell'altro olio di riserva. Le cinque stolte, sicure di sé, pensano di aver previsto tutto. Ma lo sposo ritarda... sino a notte fonda. È facile lasciarsi sorprendere dal sonno, è facile addormentarsi sulle proprie abitudini e sulle proprie sicurezze! Tutte si addormentano. La distinzione non è qui. Non ci sono eroi che vegliano e vigliacchi che si addormentano. Tutte, tutti, anche le migliori si lasciano sorprendere dal sonno. Non si addormentarono forse anche i tre amici prediletti di Gesù, quella notte nel Getsemani, mentre egli stava in agonia? Quelle dieci donne siamo tutti noi, spesso rinchiusi in un modo di vivere avaro e sonnolento, senza grandi sogni e ideali. Questa è la notte di una vita grigia, sempre uguale, senza sprazzi di luci, senza stelle; è la notte di un egoismo diffuso che nasce dal profondo del cuore di ognuno, saggio o stolto non importa. Ma in questa notte si alza improvviso il grido che annuncia l'arrivo dello sposo. Cos'è questo grido?



LA PAROLA

... diventa vita

Vivere senza amore ci fa mancare l'incontro con tanti fratelli e sorelle! Proprio per questo dobbiamo avere sempre con noi l'olio! «Avevo fame e non mi avete dato da mangiare». Portiamo con noi la preziosa fonte di olio dei piccoli vasi del Vangelo! L'olio ci darà la gioia di trovare quello che serve davvero, accenderà il nostro cuore, illuminerà il buio, ci farà riconoscere l'amato che viene.

...diventa preghiera

Lampada per i miei passi
 è la tua parola,
 luce sul mio cammino.
 Ho giurato, e lo confermo,
 di custodire i tuoi precetti
 di giustizia.
 Sono stanco di soffrire,
 Signore,
 dammi vita
 secondo la tua parola.
 Signore, gradisci le offerte
 delle mie labbra,
 insegnami i tuoi giudizi....
 Mia eredità per sempre
 sono i tuoi insegnamenti,
 sono essi la gioia
 del mio cuore.

(Salmo 109)

È il grido che sale dalla notte buia di tanti paesi poveri, è il grido che viene dai letti dei malati, è il grido dei milioni di profughi che traversa i continenti, è il grido degli anziani soli che invocano compagnia, è il grido dei poveri sempre più numerosi e abbandonati, è il grido del vicino di casa o di lavoro disperato, ed è anche il grido del Vangelo annunciato, è il grido di Dio che chiede compagnia: «Ecco lo sposo, andategli incontro!». Quanti hanno bisogno di qualcuno che vada loro incontro! È una richiesta che ci risveglia dal sonno, per la quale alzarsi: lui vuole proprio me, cerca me, viene incontro a me. È lo sposo che viene! È la mia gioia! Sono i fratelli più piccoli di Gesù che ci vengono incontro. Il Vangelo annunciato e vissuto è una fonte di misericordia, di consolazione, di intelligenza umana che illumina il buio. Il Vangelo, però, sembra suggerirci che non abbiamo sempre tempo! La conclusione della parabola, infatti, sorprende per la sua amarezza e durezza. Lo sposo dovrà dire: «Non vi conosco». Le occasioni della nostra vita non sono infinite!



LETTERA ENCICLICA FRATELLI TUTTI di Papa Francesco

5. Le questioni legate alla fraternità e all'amicizia sociale sono sempre state tra le mie preoccupazioni. Negli ultimi anni ho fatto riferimento ad esse più volte e in diversi luoghi. Ho voluto raccogliere in questa Enciclica molti di tali interventi collocandoli in un contesto più ampio di riflessione. [...] mi sono sentito stimolato in modo speciale dal Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, con il quale mi sono incontrato ad Abu Dhabi per ricordare che Dio «ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro». [...]

6. Le pagine che seguono non pretendono di riassumere la dottrina sull'amore fraterno, ma si soffermano sulla sua dimensione universale, sulla sua apertura a tutti. Conseguo questa Enciclica sociale come un umile apporto alla riflessione affinché, di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole. Pur avendola scritta a partire dalle mie convinzioni cristiane, che mi animano e mi nutrono, ho cercato di farlo in modo che la riflessione si apra al dialogo con tutte le persone di buona volontà.